



A Empoli, ricordando Don Nello

Un incontro fra noi

L'idea del nostro presidente Mario Graev - sostenuta da quel gruppo di noi che, ogni sabato sera, si da appuntamento nella sede dell'Unione Figli - per un incontro con gli amici di Empoli ha avuto un isperato successo.

Don Corso e don Daniele hanno fatto gli onori di casa, e, grazie alla convocazione scritta, coordinata da Beduini e Margelli, un nutrito gruppo di "figli" - per lo più residenti nella zona di Empoli, ma non sono mancate presenze anche da Ponte a Egola, S. Miniato, Castellofrentino e Signa - si sono ritrovati per passare una serata insieme all'insegna di una calda familiarità.

L'appuntamento era per le 4 del pomeriggio, in un saloncino della locale Casa dell'Opera, messo a disposizione da don Corso, dove il nostro Presidente ha aperto la serata salutandogli intervenuti e compiacendosi per l'iniziativa condivisa dagli amici "empolesi".

Successivamente, chi scrive queste note ha voluto ricordare, dopo aver ringraziato la fedelissima Clarice, la preziosa eredità spirituale lasciata da don Nello in questa importantissima realtà dell'Opera.

Poi, l'intervento di Osvaldo Mannucci che ha sottolineato il valore di queste nostre aggregazioni come espressione di condivisione con: attualità dell'Opera di don Facibeni.

Per gli amici di Empoli, Beduini e Margelli hanno avvertito l'esigenza di rinvigorire queste occasioni d'incontro promettendo una maggior capillarità di contatti con gli amici residenti nel loro territorio.

A nome dell'Opera, ha parlato don Corso che ha voluto regalarci qualche anticipazione sulle novità operative e pastorali dell'Opera stessa.

Abbiamo così potuto apprendere del nuovo assetto organizzativo della Madonnina del Grappa, suddivisa in quattro unità missionarie ciascuna coordinata da due sacerdoti:

Don Piero e don Felicino per l'unità di Rifredi, Firenze e Scandicci (Case d'Accoglienza e Case Famiglia).

Poi l'unità di Villa Guicciardini e Galeata, affidata a don Carlo e don Celso, che si occuperanno anche della Casa dell'Opera in Albania, della Cooperativa sociale e delle Vacanze per gli anziani.

L'unità di Empoli: Parrocchia e Casa famiglia per studenti extra comunitari, affidata a don Corso e don Daniele.

Ed infine, l'unità missionaria di Fortaleza, in Brasile, sotto la guida pastorale di don Alfredo e don Riccardo.

Come dicevamo, una notizia ed un'anticipazione, che verrà più dettagliatamente presentata nel nostro Convegno del 2 giugno.

Alle 18, come da programma, tutto il gruppo si è spostato nella splendida chiesa di S. Giovanni Evangelista, dove don Corso, durante la Messa, ha voluto darci il "benvenuto" anche a nome dell'intera Comunità Parrocchiale. Dopo la Messa, un gradito "fuori programma" con la presenza di don Piero, che non è voluto mancare al nostro appuntamento.

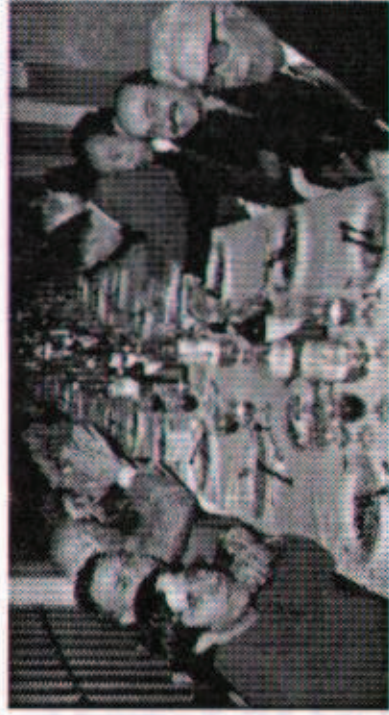
Ed anche il saluto del Superiore dell'Opera non è stato di circostanza: egli infatti, agganciandosi alle novità dell'Opera presentate da don Corso, ha voluto sottolineare come «La Madonnina del Grappa, avverta sempre di più l'esigenza di essere espressione di Chiesa, non solo come servizio dei suoi sacerdoti, ma allargata alla intera famiglia degli "associati" dei "consacrati" degli "amici" e dei "figli" di don Facibeni. Alle 20, con grande puntualità, la cena nella lunga veranda della Casa-famiglia dove, con immenso piacere, siamo stati raggiunti da altri amici della zona non presenti all'incontro pomeridiano per precedenti impegni.

Durante la cena al nostro gruppo si sono aggiunti gli studenti della Casa dell'Opera - per lo più extracomunitari - che familiarizzando con noi hanno arricchito la serata dandole un taglio squisitamente facibeniano.

E, a conclusione di questo incontro e prima dell'«arrivederci» al prossimo Convegno del 2 giugno, don Daniele e la Clarice ci hanno fatto visitare i locali dell'Opera dove, per lunghissimi anni, ha abitato don Nello.

Abbiamo così potuto ammirare i preziosi quadri e la vastissima biblioteca... e qui il ricordo del compianto parroco di S. Giovanni Evangelista è stato davvero forte a sottolineare una indelebile testimonianza di vita, tutta dedicata agli altri nello spirito di don Facibeni.

Mario Bertini



50° ordinazione di don Alfredo

Nella Pieve di Rifredi

Don Nesi ha celebrato i suoi 50 anni di sacerdozio

a cura di Mario Bertini

Era dal giorno dell'apertura della Causa di Beatificazione di don Facibeni che non vedevamo la Pieve di Rifredi così piena di amici dell'Opera.

Ma domenica 19 maggio, alla Messa delle 11,30, nell'occasione del Giubileo per i 50 anni di sacerdozio di don Alfredo Nesi, l'evento si è ripetuto.

L'invito per questo giorno di ringraziamento e di festa è stato accolto da centinaia di amici di don Alfredo che, insieme ai preti della Madonnina del Grappa e a molti "figli" di don Facibeni, si sono voluti unire a don Nesi per condividere una giornata di grande commozione.

Chi scrive queste note avrebbe voglia di dettagliare i vari passaggi della Concelebrazione presieduta da don Nesi arricchendoli dai momenti di festa seguiti nella Mensa dell'Opera durante e dopo il pranzo, ma esigenze di spazio ci costringono a riportare soltanto le parti più significative della preziosa riflessione che don Alfredo ha voluto regalare a tutti i presenti nell'omelia della sua Messa cinquantennale.

Così facendo vogliamo allargare, alle migliaia di lettori de "Il Focolare" che conoscono don Nesi, questo suo straordinario momento di grazia.

.....

«Non pensavo di ricordare questa data in questo modo, ma con don Riccardo, andammo a far visita al Vescovo di 86 anni, don Guido - un italiano che andò come vescovo in Brasile - che noi chiamiamo "il don Bensi di Fortaleza", un uomo di una saggezza, di un'esperienza di Chiesa e di vita umana davvero unica.

Gli dissi che pensavo di andare a celebrare questo mio 50° anniversario nel silenzio di Subiaco... "No!" mi disse "Tu non hai nessun diritto sulle tue date... le date di un prete appartengono al suo popolo, fai quindi la festa con il tuo popolo, con i tuoi figlioli..."

E allora, eccomi qui. Si fa per un vantaggio: ogni volta che si fa insieme la Messa si anima una rinnovazione, una sacrosanta rivoluzione pacifica che deve entrare nella storia, nella vita... la Messa non è l'esecuzione di un precetto, è una conquista... che ci fa capaci di riflettere, di essere profondi nella ricerca dei motivi della vita. Oggi c'è una vita moderna che superficializza, e questa vita di Dio che apre gli occhi alla libertà delle genti...

E allora, siamo piccoli, poveri, persone da poco... però, come peccatori, siamo nella predilezione di Dio... di Dio creatore del perdono...

La cosa che ho più pensato in questi giorni è che il mio sacerdozio l'ho vissuto di rendita, perché penso a quanti sacerdoti, a quanti vescovi ho conosciuto anche nella condivisione di vita... e sono "giganti" d'esperienza di Chiesa, e di quella fiorentina in particolare. Penso che chiunque, al mio posto, avrebbe fatto di più e forse meglio... però c'è una cosa che mi ha sempre fatto pensare, anche perché appartiene all'esperienza antica della consacrazione, della dedizione, del lavoro: la stabilità...

Io so che con molti di voi possiamo contare decine di anni di un'esperienza cuore a cuore, e so che ricordate per questo esserci nelle cose...

La stabilità fu la caratteristica di fondo, di carattere benedettino, di don Facibeni, e poi la sua applicazione costante...

"Cosa si fa?" Gli domandai un giorno quando le cose pareva che andassero male "Cosa farà lei? Che ne sarà dell'Opera?"

"Ricomincerò daccapo! Era già paralizzato... ma questa è la stabilità che crocifigge... non si può passare da fiore a fiore... bisogna stare al pezzo... è per questo che ogni sacerdote merita il titolo di "padre"; perché merita una paternità che è legittima e riconoscibile dal popolo che vuole il prete al suo posto.

E allora, vorrei che questo fosse il dono di oggi, il nostro scambio e anche una fedeltà che continua.

Per me stare in Brasile, non è un'operazione di generosità... è un modo ulteriore per imparare Dio - forse l'ultima occasione della mia vita - il volto del vero Dio, perché dai poveri s'impara Dio...

Cinquant'anni di sacerdozio significano una giovinezza che si apre, una possibilità che continua... sento l'enorme responsabilità delle migliaia di persone che mi accompagnano e hanno scoperto don Facibeni... anche quelli che non vanno in chiesa, ma che hanno il senso della sincerità e della giustizia. Sono virtù che lo Spirito Santo anima in ogni luogo, e noi che andiamo in Chiesa abbiamo la responsabilità doppia di abbracciare il mondo intero; perché questo mondo bianco ha una sua possibilità di conversione: intendere il Teizo Mondo...

E allora concludere dicendo grazie a tutti quelli che ci offrono uno scambio ed una preghiera... grazie per tutto quello che siamo. Andiamo avanti... sono passati 50 anni e saremo tutti in Paradiso e, allora, vale la pena di vivere sognando Dio...